

“A Verona io non ci vado, ora è uno spot per Salvini”

Paola Binetti La senatrice contesta la kermesse: “Toni troppo forti e poco inclusivi. Il Congresso è disegnato su misura per il Carroccio”

L'INTERVISTA

» **TOMMASO RODANO**

Paola Binetti al Congresso delle famiglie di Verona non ci sarà. Stufa di essere rappresentata come quella del cilicio o dell'Opus dei, la senatrice dell'Udc marca le distanze da un certo modo di interpretare i valori cattolici in politica: quello di Matteo Salvini. “La manifestazione di Verona – dice – è diventata uno spot per la Lega”.

I principi del Congresso però sono anche i suoi, no?

Sono importanti anche i toni. Quelli di Verona sono troppo forti e poco inclusivi. È proprio la cifra della Lega.

Eppure tra lei e il ministro Fontana ci sarebbero più affinità che divergenze.

Forse in circostanze diverse, con un governo di centrodestra, ci sarebbe stata una dialettica differente e si sarebbe potuta trovare una sintesi.

Ne fa una questione di partito, non di valori.

Il valore che ci separa su questi temi, è lo stile. Noi siamo all'opposizione. Per questo non vado a Verona: è stata costruita su una piattaforma leghista.

Ma in termini concreti cosa la separa dalla Lega?

Siamo d'accordo sulla sostanza, sul bisogno di misure a favore della famiglia, ma poi bisogna vedere come le declini. Ad esempio, Salvini ha detto che la 194 non si tocca. Forse la mia posizione non va di moda, ma penso ancora ci siano valori “non negoziabili”: uno di questi è la vita.

Eppure con una Lega così

forte potreste raggiungere molti obiettivi comuni in questa legislatura.

Non so se ci sia una maggioranza in Parlamento su questi temi. Penso ad esempio alla legge sull'eutanasia, che i 5Stelle appoggiano. Ecco, se ci sarà una spaccatura nella maggioranza, spero sia su questo, e che la Lega si assuma una responsabilità a favore della vita.

Si può intervenire sulle unioni civili?

Sono state approvate nella legislatura precedente, non si torna indietro. L'unica battaglia è per evitare di arrivare all'utero in affitto.

E sull'aborto?

Non ci sono margini. È intoccabile. Mi auguro soltanto che la 194 diventi una volta per tutte quello che dovrebbe



Francesco Papa Bergoglio LaPresse

Teocon bipartisan

Paola Binetti è dell'Opus Dei, già fervente ruiniata del Pd, oggi è in FI

Ansa

essere: tutela sociale della maternità.

In passato ha definito l'omosessualità “una devianza”.

Ho massimo rispetto per le persone a prescindere. La persona omosessuale ha i suoi diritti personali ed è giusto che li faccia valere. Io ho votato contro le unioni civili non tanto per i diritti di coppia ma per le ambiguità

sul tema della *stepchild adoption*. E su questo continuo a provare riserve e perplessità, ma non credo che vadano usate come un'arma contundente.

È diventata più moderata.

Lo sono sempre stata. Sono per la cultura dell'inclusione. Ai tempi fui strumentalizzata, faceva notizia che fossi nel Pd.

Ma pensa ancora sia una devianza o no?

(Molto seccata) L'omosessualità è uno stato. La persona omosessuale vive la sua condizione al pari della persona eterosessuale. Ognuno di noi cerca di farlo con la maggiore dignità e il maggior rispetto degli altri possibile.



Come è cambiato il rapporto tra Chiesa e politica rispetto agli anni del cardinal Ruini?

Francesco ha un approccio intensamente declinato nella dimensione sociale.

Non c'è più ingerenza nella politica italiana?

Non credo ci fosse nemmeno negli anni di Ruini e di Benedetto XVI.

Molti dei più strenui difensori dei valori cattolici in politica, hanno alle spalle più di un divorzio e altrettante famiglie. Non è ipocrisia?

Un uomo pubblico risponde della difesa pubblica dei valori che rappresenta. Nella sua vita privata penso che debba prevalere il rispetto della privacy.

Però contano anche l'esempio e le azioni, no?

L'esempio è importante, ma non siamo manicheisti. Nel cuore di ogni uomo c'è del bene e ci sono delle debolezze. Come dice papa Francesco: "Chi sono io per giudicare?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA